

# **IL RIARMO TEDESCO: FASCISTI E SOCIALFASCISTI AL SERVIZIO DEL CORPORATIVISMO E DELL'IMPERIALISMO**



**PER LA DEMOCRAZIA POPOLARE**



Il 6 maggio in Germania è stato eletto cancelliere Friedrich Merz, leader dell'Unione cristiano-democratica (Cdu). È stata necessaria una seconda votazione dopo la prima bocciatura e questo rappresenta uno scenario del tutto inedito per il panorama politico tedesco. Neppure ora si può affermare che si tratti del raggiungimento di un traguardo stabile perché i numeri riportano che al parlamento tedesco (Bundestag) ci sono stati 325 sì, 289 no e 1 astenuto (sul totale di 618 votanti) e si tratta quindi di una maggioranza non particolarmente solida. Il nuovo governo si mostra già debole mentre si candiderebbe a traghettare il paese verso obiettivi molto impegnativi, martedì 18 marzo, infatti, la Germania aveva approvato un imponente progetto di riarmo che non escludeva la necessità di una dotazione di armamento nucleare nazionale fuori dal controllo NATO. Per poter superare degli ostacoli di tipo normativo è stata necessaria una riforma costituzionale che consentirà di generare debito in violazione del "pareggio di bilancio" che per la Germania ha rappresentato una regola inviolabile dal 2009. Il cosiddetto "Schuldenbremse" (freno del debito) era stato infatti introdotto per limitare un deficit strutturale annuale del governo federale allo 0,35% del PIL. Forte di questa norma la politica tedesca si è sempre caratterizzata per l'attacco verso i paesi più deboli, in particolare i paesi europei a capitalismo burocratico derivanti dal disfaccimento del socialimperialismo russo. Senza con questo evitare di tenere sotto pressione anche un paese imperialista marginale come l'Italia nonostante i molti legami economici che legano la stessa Germania al Nord Italia. Con una propaganda sprezzante e anche razzista veniva fatta una distinzione tra i

paesi "virtuosi" tra i quali naturalmente la Germania spiccherebbe e gli altri che sono stati dipinti come spendaccioni e dal debito pubblico fuori controllo. Con questa svolta però il mito della solidità del bilancio tedesco crolla e la profonda crisi economica che da alcuni anni la sta attraversando è destinata ad aggravarsi. Infatti la riforma è stata approvata in tutta fretta prima dell'insediamento del nuovo governo con 512 voti favorevoli e 206 contrari. La Germania è stato il primo paese a chiedere l'attivazione della "clausola nazionale di salvaguardia" per consentire il riarmo nazionale senza incorrere in procedure di infrazione da parte della UE. Questa scelta viene oggi seguita da altri paesi che chiedono all'Europa di sfiorare il "Patto di stabilità e crescita" che risale al 1997 e poi è stato modificato e sospeso durante il COVID e ha rappresentato uno dei pilastri nelle normative europee riguardanti i rapporti tra i dati di PIL, deficit e spesa nei diversi paesi membri. Poiché i parametri sono specifici per ogni singolo Stato, sono favoriti gli Stati con maggiore capacità di spesa e quindi soprattutto la Germania.

All'inizio di marzo la presidente tedesca della Commissione Europea Ursula Von Der Leyen aveva presentato il progetto "ReArm Europe" che prevedeva i seguenti punti:

*Flessibilità fiscale - sospendere le norme di bilancio dell'UE per consentire agli Stati membri di aumentare la spesa per la difesa, sbloccando potenzialmente 650 miliardi di euro in quattro anni.*

*Prestiti per la difesa - offrire prestiti per 150 miliardi di euro per progetti di difesa congiunti, come sistemi di difesa aerea e missilistica .*

*Riorganizzazione del bilancio - riorientare i fondi UE esistenti, come i fondi di coesione, verso investimenti nella difesa.*

*Ruolo della Banca europea per gli investimenti (BEI) - revocare le restrizioni sui prestiti della BEI per sostenere le aziende del settore della difesa.*

*Unione del Risparmio - creare un meccanismo per mobilitare capitali privati per la difesa, stimolando gli investimenti nel settore.*

La Commissione Giuridica del parlamento europeo ha votato all'unanimità contro l'iter di “ReArm Europe” imposto senza un reale dibattito pubblico ed è palese che questo progetto abbia spalancato le porte alle modifiche normative in Germania suscitando anche la preoccupazione di diversi paesi.

A tale proposito va anche ricordato che la stessa Von Der Layen, iscritta alla CDU, è stata ministro della difesa nel 2013 nel governo Merkel.

Se da un lato la Germania si prepara ad aumentare notevolmente la produzione bellica nazionale e a riformare le forze armate dall'altro il sistema politico tedesco sembra risultare ancora poco adeguato ai compiti che la borghesia imperialismo tedesca gli sta ponendo.

La crisi politica ed egemonica in Germania si manifesta quindi anche attraverso uno schieramento di governo in difficoltà di fronte ad una effettiva capacità di raggiungimento degli obiettivi all'ordine del giorno, tanto che lo stesso termine storico di

“grossa coalizione” non sembra più attuale. Anche il rapporto tra i due principali partiti politici emersi nelle ultime elezioni non sembrano garantire una reale governabilità rispetto alle più stabili e rassicuranti percentuali del passato nelle quali il vincitore emergeva nettamente per numero di parlamentari nel Bundestag rispetto all'altro polo dell'intesa. Inoltre la Germania è un paese federale e pesa quindi anche il ruolo della Bundesrat, ovvero la Camera degli Stati Federali. Questo organismo può ostacolare le scelte del governo centrale e ha una funzione anche rispetto alle questioni europee e qui la coalizione governa con i verdi e non è la stessa del Bundestag.

La Cdu e il suo partito fratello operante in Baviera, il Csu, la Spd, i Verdi, il partito federale democratico della Fdp convergono tutti sulla necessità di un rafforzamento delle forze armate e del ritorno alla leva distinguendosi però sulle modalità relative alla forma obbligatoria o volontaria e sul reperimento delle enormi quote di finanziamento delle spese militari e sulla preoccupazione per il rischio di aggravamento della crisi.

Il vero partito politico che è emerso nelle ultime elezioni politiche di marzo è dunque il partito di estrema destra dell'AfD (Alternative für Deutschland) che ha raddoppiato il numero dei voti rispetto al 2021 raccogliendo il 20,8%. In alcuni Lander dell'est raggiunge livelli ancora maggiori come nelle elezioni del settembre del 2024 con il 30% in Sassonia e il 33% in Turingia. Attualmente è fuori dal Bundestag solo per una scelta di opportunità della coalizione CDU-SPD. Essendo estremamente netto nelle sue posizioni nazifascista rischia di compromettere

gli avversari che hanno ancora il problema di rispondere ad un elettorato più moderato ma non perché da parte dei partiti storici vengano sostenute posizioni effettivamente opposte alla stessa AfD.

Anche l'AfD sostiene infatti ampiamente il riarmo tedesco e sul suo sito il programma recita tra gli altri punti: *“L’esercito di leva ha servito bene la Repubblica Federale Tedesca per oltre cinque decenni e ha garantito il saldo radicamento delle forze armate nella società. Per questo motivo l’AfD chiede il ripristino della leva obbligatoria”*.

Inoltre l'AfD ha sempre teorizzato apertamente che la presenza nell'Unione Europea di paesi più deboli economicamente sia dannosa e sostenuto tra l'altro la necessità di due Euro diverse con pesi commisurati alla produttività nazionale. l'AfD fonda gran parte del suo programma politico sul razzismo e la più bieca propaganda all'interno della Germania ed all'esterno sia verso gli immigrati e sia verso i paesi economicamente più deboli. Tino Chrupalla che è il co-leader insieme ad Alice Weide del partito ha rilasciato in un'intervista la seguente dichiarazione: *“l’euro è la moneta nazionale. Ormai è troppo tardi per uscire. Quello che va cambiato, per stabilizzare l’euro, è che si deve discutere di un euro del Nord e uno del Sud”*.

Ma non si tratta affatto di posizioni che nascono in questo partito perché ripetono slogan che hanno sempre caratterizzato il Nord Europa verso il Sud e contenuti come questi: *“In quei Paesi i cittadini possono andare in pensione prima, hanno pensioni più alte. Diciamolo chiaramente: prima i nostri cittadini”*

Queste posizioni indicano che l'obiettivo del razzismo è ben più generale della lotta contro gli immigrati in Germania.

I primi di maggio i “servizi interni tedeschi BfV (Difesa della Costituzione) “, dopo un'inchiesta durata 4 anni e con un rapporto di oltre mille pagine, hanno classificato l'AfD come un'organizzazione di estrema destra dichiarando che: *“la concezione prevalente del partito (AfD), basata sull'etnia e sulla discendenza, non è compatibile con il libero ordine democratico di base”*.

In realtà non si tratta affatto di una concezione specifica dell'AfD in quanto è la concezione prevalente in Germania da duecento anni propria inizialmente del romanticismo tedesco e che è diventata poi uno dei pilastri della concezione razzista del nazismo. Una concezione che è maggioritaria anche oggi. Mentre con la Rivoluzione Francese si affermava che il “cittadino francese” era colui che condivideva i principi di “Liberté, Égalité, Fraternité” indipendentemente dalle sue origini, contro questa concezione progressista si sviluppò, in contrapposizione, la concezione di “patria” e “nazionalità” nel mondo germanico che si basa invece sull'idea di “sangue” e “discendenza” proprio come durante il nazismo si baserà poi sulla “razza”. Quindi le motivazioni della BfV non fanno altro che evidenziare la corrispondenza delle posizioni dell'AfD con tutto l'impianto concettuale reazionario che attraversa, pur con diversi distinguo e contraddizioni, l'intera storia tedesca, in particolare quella relativa all'entrata nella fase dell'imperialismo. Tutto questo non viene rigettato dai principali

partiti storici, quello che cambia rispetto all'AfD sono solo le forme più o meno radicali ed esplicite con le quali vengono proposte queste concezioni: *tedesco è colui che nasce in Germania da discendenti tedeschi da generazioni di antenati "nobili" (ariani appunto) e non colui che arriva in Germania e prende la cittadinanza attraverso un atto amministrativo...non si può diventare tedeschi, o lo si è o non lo si è.*

Il 5 maggio l'AfD ha presentato con successo un ricorso d'urgenza al tribunale amministrativo di Colonia contro l'Ufficio federale per la protezione della Costituzione (BfV) per impedire legalmente la classificazione dell'AfD come partito "estremista di destra". Questo partito sembra essere ora in grado di attrarre varie tendenze di estrema destra diventandone il punto di riferimento e non è affatto l'espressione di qualche gruppo nazista scontento delle condizioni dell'est dopo la riunificazione, come invece si vorrebbe far credere. Il fatto che l'AfD sia egemone soprattutto in quelle zone non significa affatto che in Germania, sotto diverse forme, non siano particolarmente influenti concezioni razziste e fasciste tra le forze politiche storiche. Ancora a gennaio Merz aveva presentato infatti al parlamento una mozione non vincolante che chiedeva la chiusura delle frontiere terrestri tedesche all'immigrazione irregolare ed è riuscito a farla approvare per soli tre voti grazie proprio ad AdF rompendo il mito del tabù della collaborazione con l'estrema destra che in realtà non è mai esistito. Subito dopo l'uscita pubblica dell' BfV i primi di maggio si era dichiarato subito "cauto" sull'ipotesi di messa fuori legge dell'AfD e anche il segretario generale della CDU Carsten Linnemann ha respinto

immediatamente questa ipotesi. Sul piano delle iniziative politiche inoltre il nuovo governo sta seguendo le stesse indicazioni dell'AfD solo che lo fa con una propaganda ambigua e dichiarazioni contraddittorie ma la sostanza non cambia.

Immediatamente dopo il suo insediamento Merz ha dichiarato a Bruxelles che la politica della Germania sul diritto d'asilo e i controlli alle frontiere non è mutata ma le sue dichiarazioni sfiorano il ridicolo dal momento che proprio il suo ministro federale dell'interno Alexander Dobrindt e appartenente al suo stesso partito ossia la CSU (partito bavarese gemello della CDU) ha dato indicazioni di inasprire le procedure alle frontiere in senso restrittivo.

Il giornale "WELT" ha riportato a questo proposito delle significative dichiarazioni rilasciate dalla polizia tedesca: *"I nostri colleghi respingeranno tutti i richiedenti asilo e protezione, ad eccezione delle donne incinte, dei malati e dei minori non accompagnati", ha dichiarato al quotidiano "Bild" il capo del sindacato della polizia tedesca (GdP), Andreas Roßkopf. La direttiva del ministro federale degli Interni Alexander Dobrindt (CSU) è "vincolante per i funzionari di frontiera".*

Anche tutta la galassia rossobruna dove spicca la fuoriuscita dalla LINKE, Sahra Wagenknech che ha fondato il partito BSW alla fine insegue le stesse posizioni sull'immigrazione<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Si veda il libro edito da Nuova Egemonia: Sahra Wagenknechte d il ritorno del "nazional-bolscevismo", <https://nuovaegemonia.com/2025/01/27/4907/>.

I fatti dimostrano che certe concezioni sono ben radicate anche nelle forze dell'ordine e nelle forze armate che adesso godranno di ancora maggiori finanziamenti.

Il 26 aprile il giornale tedesco “ZEIT” ha dato risalto alla manifestazione tenutasi nella città di Oldenburg in seguito all'uccisione da parte della polizia del giovane di colore Lorenz A.: *“Quel che è certo è che il ventunenne di colore è stato colpito alla schiena da un agente di polizia nella zona pedonale la mattina presto della domenica di Pasqua. Secondo i risultati dell'autopsia, Lorenz A. è stato colpito all'anca, alla parte superiore del corpo e alla testa.... Contemporaneamente sono stati lanciati appelli per manifestazioni e veglie anche in molte altre città, tra cui Berlino, Hannover, Braunschweig, Düsseldorf, Bochum, Francoforte, Stoccarda, Monaco e Vienna. Sui social media persiste una grande solidarietà. Molti criticano la polizia e la accusano di razzismo strutturale. Crescono le voci contro la violenza della polizia sotto #gerechtigkeitfürlorenz e #justiceforlorenz”*.

Sempre a marzo di quest'anno è emersa pubblicamente l'esistenza di chat tra le forze dell'ordine di Amburgo dove decine di iscritti si scambiano battute di estrema destra, razziste e sessiste e dove alcune fotografie di soldati della Wehrmacht davanti ad una mitragliatrice sono accompagnate da slogan quali: “rispolveriamo le nostre armi e ristabiliamo l'ordine”.

Secondo il giornale “berlinomagazine.com” la vicenda è solo la punta di un iceberg: *“Le indagini hanno rivelato decine di migliaia di messaggi compromettenti tra agenti di diverse unità della polizia di Amburgo. Inviati tra il 2019 e il 2023, contenevano immagini e testi inneggianti la supremazia bianca, meme razzisti contro migranti e musulmani e insulti rivolti ad agenti considerati troppo morbidi su questi temi.”*, *“Nel 2021 cinque agenti di Berlino sono stati indagati per aver condiviso contenuti neonazisti. L’anno precedente, in Assia, alcuni poliziotti sono stati sospesi per presunti legami con l’estrema destra e per aver inviato minacce anonime a politici e attivisti antirazzisti”*, *“Secondo un rapporto del Ministro dell’Interno tedesco, tra il 2017 e il 2022 le autorità hanno accusato più di 500 agenti di estremismo di destra. Tuttavia, solo in alcuni casi le autorità hanno avviato procedimenti disciplinari seri.”*

Insieme a questi episodi sempre più eversivi nelle forze armate vanno segnalati i gravi casi di aggressioni politiche. Nel 2023 si contano ben 248 episodi di aggressioni da parte di appartenenti a formazioni di estrema destra contro appartenenti a minoranze religiose o etniche. Secondo i dati riportati dal “Bundeskriminalamt” (BKA, Ufficio federale della polizia criminale) gli attacchi ai politici dei partiti rappresentati nel Bundestag sono fuori controllo e spesso sfociano in violentissimi pestaggi e perfino omicidi a testimonianza di un sistema istituzionale ormai in disfacimento.

Anche in Germania però emerge una forte opposizione all'imperialismo e si susseguono molte proteste come nel lunedì

di Pasqua dove in 100 città si sono tenute dimostrazioni e cortei anche contro le basi statunitensi dove si trovano le bombe nucleari, contro il ripristino della leva obbligatoria e le spese per il riarmo. Vengono contestate anche le politiche di propaganda della Bundeswehr, le forze armate tedesche, attiva nei centri per l'impiego e nelle scuole con una prassi che è diventata una tendenza in tutta Europa compresa l'Italia. Anche qui stanno infatti dilagando iniziative, concorsi e collaborazioni tra il settore militare, l'istruzione pubblica e privata, il mondo del lavoro, i servizi pubblici e l'associazionismo. Nonostante lo schieramento politico maggioritario e la propaganda in atto attualmente non sembra esserci un diffuso sostegno alla tendenza “militarista” in Germania. E' quindi necessario addentrarsi maggiormente nella questione del tentativo di passivizzare, confondere, rallentare, sviare ogni possibile crescita di orientamenti che in qualche modo possano mostrare ostilità verso l'imperialismo e che in questa fase assumono una certa importanza non essendoci ancora, per ora, una via aperta e palese di fascismo e nazismo dispiegato.

La produzione degli armamenti si presenta come uno dei pochi settori in grado di riassorbire una parte delle migliaia di licenziamenti che si stanno profilando nell'economia tedesca. Una parte della crisi riguarda il settore automobilistico, importantissimo settore della produzione in Germania. Secondo i dati dello “Statistisches Bundesamt” (l'Ufficio federale di statistica della Germania) l'industria automobilistica nel 2023 impiegava circa 465.000 addetti contro i 486.000 del 2018 e senza considerare i settori collegati. Solo a causa della crisi della

produzione dell'auto elettrica, nella quale la Germania è in forte ritardo rispetto all'Asia, si rischia il licenziamento di altre decine di migliaia di lavoratori.

La rivista economico-finanziaria “Forbes” riporta alcuni esempi riguardanti l'ipotesi, peraltro non banale e non immediata, del tentativo di riconversione da industria civile a militare: “*KNDS, una joint venture franco-tedesca, vuole costruire carri armati Leopard 2 e veicoli blindati Boxer in Sassonia, e per farlo ha rilevato una fabbrica della francese Alstom che produceva vagoni ferroviari. Dei 700 dipendenti, 580 saranno riassorbiti.*

*Poi c'è il caso di Hensoldt, specializzata in sistemi di guerra elettronica, che sta discutendo con i colossi dell'automotive Bosch e Continental per assorbire parte della loro manodopera che rischia di essere licenziata. A fine anno Continental chiuderà la fabbrica di Wetzlar, lasciando a casa 370 lavoratori. Ma queste persone stanno già venendo reclutate da Hensoldt, che lì vicino possiede una fabbrica. Hensoldt dice di voler assumere intere squadre di ingegneri software provenienti dal mondo dell'auto.*

*Anche Rheinmetall, il più grande produttore di armi tedesco, sta dando una mano al mondo dell'auto in difficoltà. C'è stato un accordo per assumere in una nuova fabbrica di munizioni a Unterlüss una parte dei 900 lavoratori licenziati dallo stabilimento di Gifhorn, dove Continental produceva freni. Anche gli impianti di Berlino e Neuss, prima dedicati a componentistica auto ed energetica, dovrebbero essere riconvertiti alla produzione di armi e munizioni.”*

L'enorme richiesta di energia da parte dell'industria pesante e la sua diminuita disponibilità causata anche dalla guerra in Ucraina hanno aggravato la situazione e innalzato i costi della produzione. La questione della chiusura delle centrali nucleari tedesche rende la situazione ancora più complessa perché la Germania è il paese del mito dell'energia alternativa che oggi mostra tutti i suoi limiti rispetto ai piani dell'imperialismo. Nonostante una certa capacità di produzione da eolico e fotovoltaico il paese è costretto ad importare enormi quantità di energia elettrica dalle nazioni europee. Nel dicembre 2024 e nel gennaio 2025, complice la diminuita produzione di energia eolica e solare invernale, la quotazione dell'energia ha subito un enorme innalzamento ma in un sistema strettamente interconnesso come quello dell'energia e nel complesso sistema della distribuzione della corrente in tutta Europa le ripercussioni si sono fatte sentire in paesi come la Gran Bretagna e trascinando al rialzo i prezzi al rialzo anche in Svezia, Danimarca e Norvegia. In Svezia è prevista la costruzione di un cavo di interconnessione con la Germania ma alla luce dei problemi strutturali del paese tedesco il governo ha minacciato la sospensione del progetto perché il sistema non sembra reggere a fronte delle richieste energivore del vicino. Naturalmente i paesi europei non possono sottrarsi dal fornire energia elettrica alla produzione tedesca senza la quale rischia di cedere l'intero sistema. Anche in queste occasioni la cosiddetta "Zona Nord", costituita da paesi come l'Italia, Francia, Svizzera e Austria hanno sostenuto la rete in Germania. La produzione termoelettrica a gas del nord Italia è stata utilizzata per contenere

il notevole rialzo dei costi della produzione industriale tedesca.

La questione della disponibilità di energia elettrica e dell'occupazione non riguarda logicamente solo le necessità di un piano realistico e fattibile di riarmo che peraltro sia anche sufficientemente rapido. In definitiva riguarda le condizioni di vita di milioni di tedeschi e in particolare le fasce popolari e la piccola imprenditoria impossibilitata a sostenere gli enormi costi dell'energia, inoltre la questione si può estendere a molti altri paesi europei che vivono problemi simili o subiscono a cascata quelli della Germania come abbiamo visto per l'energia.

Diventa quindi importante, per il governo, conquistare il sostegno attivo da parte della maggioranza della popolazione e quindi cercare anche di utilizzare le organizzazioni che in qualche modo si interfacciano con gli strati popolari e più in difficoltà. In Germania i cosiddetti “rappresentanti dei lavoratori”, ossia i sindacati reazionari simili alle tre confederazioni italiane, CGIL-CISL-UIL siedono nei “consigli di amministrazione” delle aziende in un sistema che fa parte di un modello chiamato “Mitbestimmung” o “codeterminazione”. Si tratta di un modello che è stato sviluppato nel dopo-guerra e il cui scopo è quello di gestire e passivizzare le lotte e favorire la nascita e la crescita negli anni di un'aristocrazia operaia e dei servizi strettamente legata al grande capitale industriale e finanziario, in particolare quello privato legato allo Stato con la quale operare per controllare, intimidire e dividere il grosso dei lavoratori e contenerne le dinamiche conflittuali sul piano economico-sindacale.

Oggi la conseguenza principale è che assistiamo a posizioni che operano per confondere i lavoratori e disarmarli politicamente, ideologicamente ed organizzativamente, di fronte all'offensiva imprenditoriale, all'avanzata del fascismo ed all'operato dell'imperialismo tedesco. Si tratta di una linea che attraversa naturalmente anche i cosiddetti partiti di "sinistra" come la Linke. In una recente intervista la capogruppo in parlamento Heidi Reichinnek è stata incalzata dall'intervistatore sulla posizione questione del riarmo. La Linke ha infatti votato al Bundestag contro i finanziamenti al riarmo ma nei Länder in cui è al governo ha votato a favore. La spiegazione fornita non fa che confermare la politica opportunistica e pericolosa di questo partito. Di fronte al ricatto dei tagli della spesa pubblica per gli stati federali la scelta della Linke è stata quella di votare il pacchetto cumulativo che comprende anche il riarmo. In questo modo, afferma la dirigente socialfascista, vedranno in milioni che si può arrivare per finanziare anche lo stato sociale: *"Quando parlo con la nostra ministra di Brema, per esempio, mi dice che ottenendo questi fondi può mantenere la linea telefonica di emergenza per le donne vittime di violenza e il servizio di sostegno ai senzatetto e molti altri progetti sociali che altrimenti dovrebbe tagliare."*

Quindi invece di denunciare come il mito dello "stato sociale" tedesco sia in realtà espressione di una linea corporativa operante verso gli operai, gli strati sociali popolari e i piccoli imprenditori per tentare di spegnere la conflittualità, questo partito guerrafondaio e sciovinista diffonde l'idea che le

conquiste sociali si possono ottenere solo attraverso degli accordi con il governo centrale.

**In conclusione la Germania si trova nella difficile situazione di dover avviare un'imponente e rapido riarmo, affrontando contemporaneamente anche una difficile crisi industriale ed energetica. L'obiettivo è quello di arrivare assumere un ruolo di primo piano nell'assoggettamento e depredamento dei popoli oppressi e negli scontri inter-imperialisti presenti e futuri con la Russia imperialista e la Cina socialimperialista. A tale scopo sembra indispensabile per l'imperialismo tedesco spingere per l'affermazione e la stabilizzazione di un regime apertamente reazionario e fascista.**

**PER LA DEMOCRAZIA POPOLARE**